Un passo del PCI

Montedison: si discuta subito la legge per l'ente di gestione

Una lettera dei compagni Barca e Gambolato al presidente della commissione bilancio della Camera

ROMA — Il gruppo comunista della Camera ha chiesto che senza ulteriori indugi la commissione Bilancio della Camera cominci l'esame della proposta di legge del PCI per la costituzione di un ente di gestione che raggruppi le partecipazioni pubbliche presenti nella Montedison.

La richiesta è contenuta in una lettera che i compagni on. Luciano Barca e Pietro Gambolato hanno ieri inviato al presidente della Commissione, Giuseppe La Loggia.

«A giudizio del gruppo comunista — è detto nella lettera — il recente dibattito che si è sviluppato nelle commissioni Bilancio e Partecipazioni statali sulla questione Montedison, ha reso necessario e urgente un rapido inizio, da parte della commissione stessa, della discussione sulla proposta di legge presentata dal nostro gruppo, per la costituzione di un ente di gestione che raggruppi tutte le partecipazioni pubbliche della Montedison.

«Siamo dell'opinione che l'inizio dell'esame delle diverse proposte presentate, in proposito, sia reso ancor più pressante dalle ipotesi di soluzioni formulate dal governo, proposte che, se accolte, renderebbero sempre più difficile e complessa la situazione Montedison. E ciò — sottolinea la lettera — non soltanto per quanto riguarda la chiarezza dei rapporti fra capitale pubblico e privato all'interno del gruppo, ma anche perché una non chiara o insufficiente definizione di tali rapporti renderebbe estremamente difficile indicare soluzioni possibili e praticabili, per l'esigenza di aumento di capitale sociale di cui la società ha certamente bisogno».

Avviandosi alla conclusione, Barca e Gambolato chiedono quindi a La Loggia «di iscrivere all'ordine del giorno di una delle prossime riunioni della commissione Bilancio, l'esame della proposta del nostro gruppo per la costituzione dell'ente di gestione Montedison, in modo da rendere possibile un aperto confronto fra tutti i gruppi, attorno a tali questioni».

Nelle commissioni Bilancio e programmazione della Camera i ministri Morlino, Ercolani e Donat Cattin si presentarono, come si ricorderà, con la proposta di affidare in gestione fiduciaria all'IRI le azioni pubbliche IRI e ENI in Montedison, indicando questa soluzione come l'unica valida per escludere la «pubblicizzazione» della Montedison e per mantenere l'attuale sindacato di controllo attraverso il quale si «garantisce» la partitetica della quota pubblica con la quota privata. In realtà la proposta presentata dai membri del governo (e sulla cui «alta tecnica» vennero avanzate, nel corso della discussione nelle due commissioni, riserve da parte degli stessi presidenti dell'IRI e dell'ENI) sembrò ispirata innanzitutto all'esigenza di non dare alcun peso ed alcuna autonomia alla presenza pubblica nella Montedison, rinunciando, così, a dare un segno preciso e organico all'intervento dello Stato per un serio risanamento del gruppo di Foro Bonaparte e per la definizione di una nuova strategia nel settore chimico.

Avviato ieri alla Camera il dibattito sul piano alimentare

ROMA — La commissione Agricoltura della Camera ha avviato ieri la discussione sul «piano agro-alimentare» con una relazione — che il compagno La Torre ha definito «ricca e stimolante» — del ministro del Bilancio, Morlino; relazione integrata successivamente dal ministro dell'Agricoltura, Marcora.

Intervenendo nel dibattito il presidente della Lega, on. Esposto, ha sostenuto in particolare che il piano deve essere in armonia con le esigenze e i programmi di medio periodo, soprattutto per gli investimenti.

Al termine, il governo ha accolto due proposte di La Torre, impegnandosi così ad accettare le richieste dei partiti di sinistra e a prevedere, a breve scadenza, un dibattito sul piano agro-alimentare in maniera da realizzare un raccordo coerente fra gli obiettivi generali del piano stesso e le proposte di legge per la sua attuazione.

Nelle prossime settimane la commissione della Camera ascolterà le Regioni, i sindacati, le organizzazioni contadine e le cooperative.

Ieri il governo ha presentato l'emendamento al decreto di scioglimento

Quali sono i conti che fanno aumentare i fondi per l'Egam?

L'onere per lo Stato salirebbe a 1.400 miliardi — Il PCI: fare chiarezza nelle cifre, verificare se tutti i debiti siano da pagare subito, andare al più presto ai piani di settore

ROMA — L'EGAM, benché sciolto continua ad essere, per lo stato, un pozzo di San Patrizio, con il progressivo crescere del «buco» di debiti, che la finanza pubblica è chiamata a coprire. Ieri il sottosegretario alle partecipazioni statali Castelli ha presentato il preannunciato emendamento al decreto di scioglimento dell'EGAM e in base a questo emendamento i debiti dell'ente (compresi gli interessi passivi) salgono a 1690 miliardi e l'esborso complessivo cui lo Stato è chiamato, oltre che per i debiti anche per gli investimenti (per questi ultimi sono previsti 300 miliardi) dovrebbe essere di 1100 miliardi.

Appena una decina di giorni fa, il governo aveva impegnato lo stato con apposito decreto, per 900 miliardi: 300 miliardi per investimenti, al fine di dare attuazione ai piani di settore per lo sviluppo delle aziende ex Egam che saranno trasferite all'IRI e all'ENI; e 550 miliardi a copertura dei debiti: (150 miliardi per il 1977 e 400 miliardi divisi in 80 miliardi l'anno per cinquanta degli anni 1978-82).

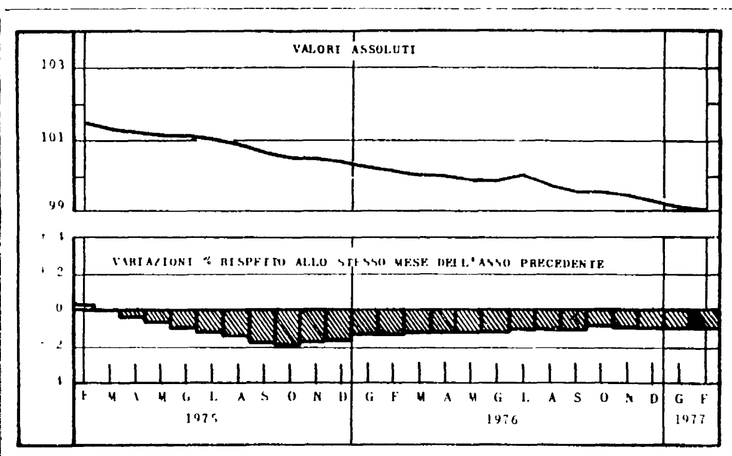
La scorsa settimana il decreto veniva portato all'esame della commissione bilancio della Camera che, opportunamente, accoglieva una proposta comunista di fare chiarezza sulle voci e sulla reale entità del debito dell'EGAM e sulla opportunità dell'onere da parte dell'IRI.

L'altro ieri mattina si è presentato alla commissione bilancio il comitato di liquidazione sostenendo che per la copertura dei debiti, a suo avviso, occorrevano non 400 ma 840 miliardi: (500 miliardi entro il 1. luglio 1977 e 290 miliardi entro il 31 marzo 1978). I membri del comitato molte, chiedevano una diversa ripartizione annuale degli 840 miliardi e l'autorizzazione a poter scontare anticipatamente i ratei, evidentemente con operazioni sul mercato finanziario. Il che avrebbe comportato un ulteriore esborso per interessi passivi alle banche, e il comitato sollecitava esplicitamente che nel decreto fosse previsto il peso degli interessi passivi.

Nel primo pomeriggio il sottosegretario Castelli confermava i dati del comitato di liquidazione e esprimeva un consenso di massima del governo, tanto da preannunciare la presentazione di apposito emendamento al decreto. L'emendamento è stato depositato nella tarda mattinata di ieri ed è così formulato: restano fermi i primi 150 miliardi per il 1977, i rimanenti 400 prima ripartiti in un quinquennio diventano 910 miliardi, con un aumento di 510 miliardi, ripartiti in parti uguali in un quadriennio. In più, con contorta formulazione si consente l'accensione di mutui.

Gli sviluppi della vicenda Egam hanno riacceso anche di ieri la polemica aperta già da tempo sulle decisioni e le modalità dello scioglimento. Prendendo spunto dalle ultime richieste del governo, ieri si è fatta molta demagogia nella quale si è distinto il quotidiano della Confindustria, tenace assertore della liquidazione in blocco delle aziende Egam. Il gioco vale la candela? Si è chiesto *Il sole* riferendosi ai 2000 miliardi di lire necessari per salvare 30 mila posti di lavoro. Francamente (e pare che questa domanda possa essere fatta solo se si è convinti che nella situazione italiana attuale trentamila posti di lavoro si possano cancellare dall'oggi al domani senza alcuna garanzia. Il quotidiano confindustriale — e tracce di un atteggiamento analogo si sono riscontrate anche nelle prese di posizione del PRI e nella lettera di Giorgio La Malfa al presidente della commissione bilancio della Camera — ha sostenuto che la richiesta del governo di aumentare i fondi a disposizione per lo scioglimento dell'Egam non ha trovato dissensi se «gravi partiti». Per quanto riguarda la commissione, il voto non sembra essere stato unanime e esprime una chiarezza e trasparenza sulle cifre, occorre documentare tutti i conti (e si spera che il ministro Stammati, questa mattina in commissione possa dare qualche spiegazione) e spiegare in base a quali ragionamenti si è chiesto di più e il governo ha accettato di dare di più. Bisogna poi verificare se veramente tutti i debiti dell'Egam siano da pagare subito e se non sia invece il caso di rinviare alla data in cui cominceranno a camminare con le proprie gambe alcune aziende (ad esempio la Sme) che hanno attualmente di fronte a sé un lungo periodo di risanamento. Infine, è chiaro che la commissione è stata costituita la questione della chiusura o meno delle aziende in passivo anche qui, francamente non pare che la questione si ponga in termini così drastici: valutare se una azienda è in passivo o meno e valutare, di conseguenza, se deve essere chiusa o meno può e deve essere fatto solo nell'ambito di un piano, così come nell'ambito di un piano deve essere deciso se e come andare ad una serie di liquidazioni. Il discorso torna perciò ai piani di settore, la cui elaborazione è indispensabile per sapere quale sorte devono fare le aziende ex Egam

a. d. m.



L'OCCUPAZIONE CONTINUA A CALARE

ROMA — Secondo i risultati della indagine effettuata dall'Istat nel mese di febbraio presso gli stabilimenti industriali con oltre 500 dipendenti, il numero degli occupati è calato ancora dell'1,1% sul febbraio del '76. Il calo della occupazione nella grande industria — che riflette la mancata sostituzione del turn over — è una costante di questi mesi, rimasta tale nonostante la ripresa della produzione industriale avvenuta nel '76 e tutt'ora in corso.

Il calo dell'occupazione nella grande industria, oltre al mancato rimpiazzo, può essere dovuto anche ai fenomeni di estensione del lavoro precario o nero. Come rileva, infatti, l'ufficio studi della Comit, «negli ultimi mesi è nota addirittura una leve flessione nel numero degli occupati, nella grande industria, che può essere sia espressione di una spontanea ricerca di occupati da parte dell'industria ad impieghi non contrattati o illegali, mentre aumenta l'occupazione nelle imprese medie e piccole».

Nel grafico sono riportati gli indici dell'occupazione alle dipendenze, fatto il '73 base 100.

Illustrata la fase di avvio della anagrafe tributaria

Pandolfi: nessuna nuova tassa nel corso del '77

Ancora scarsi impegni per una lotta a fondo contro le evasioni - Allo studio una imposta sui cespiti immobiliari - Una dichiarazione del compagno Giuseppe D'Alema

ROMA — È vero che nel triennio '74-'76 ci sono state in Italia evasioni fiscali per 19 mila miliardi, di lire? Quanti sono gli evasori attualmente in galera? E quanti sotto processo?

Il ministro delle Finanze, Pandolfi, nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Roma nel suo ufficio dell'EUR, di fronte a queste domande si è stretto nelle spalle (non so — ha risposto — come sia stato possibile ricavare una tale cifra complessiva di evasioni) comunque contro gli evasori l'amministrazione finanziaria è pienamente impegnata (i processi? È noto che l'azione penale inizia una volta terminato il contenzioso amministrativo, esso è tuttora in corso e, anche qui, è impossibile avere un dato sia pure approssimativo (o galeotto? Restiamo alle notizie, assai eloquenti, che riferiscono le cronache).

Nel corso della sua lunga esposizione, dedicata alla presentazione della elaborazione statistica relativa a quella prima fase di avvio del l'anagrafe tributaria e alle dichiarazioni dei redditi riferite al 1974 (sugli stessi temi aveva parlato nella stessa mattinata di ieri al Senato e al la Camera Pandolfi più che offrire concrete garanzie ha tenuto soprattutto ad esaltare l'attivismo e l'efficienza introdotti nell'attuale amministrazione finanziaria. «Entriamo — egli ha detto — *in una fase operativa che rappresenta la risposta politica al problema della perequazione tributaria tutta ra aperto nel nostro paese*».

La nuova anagrafe tributaria che si avvale di una strumentazione meccanica e magnetica, pone l'Italia — sul piano tecnico e conoscitivo — al livello dei paesi industrializzati più moderni. Contestualmente si vanno predisponendo provvedimenti legislativi volti a potenziare l'amministrazione finanziaria, a rendere più efficiente e incisiva l'opera della Guardia di Finanza, e a determinare le procedure nella stessa gestione di ieri è stata insediata, sempre presso il ministero una apposita commissione).

Altre domande rivolte al ministro: è previsto un aumento delle aliquote di imposizione diretta a carico dei lavoratori? «Nessun aumento — ha risposto Pandolfi, — è previsto per il '77». Per il '77 Pandolfi ha annunciato un gettito complessivo di *oltre 39 mila miliardi*.

Ancora, si pensa ad imposte sul patrimonio? Non vi è nessuna ipotesi in questo senso, e allo studio comunque l'ipotesi di una imposta sui cespiti immobiliari.

Pandolfi ha anche rilevato come siano divenendo più stretti e proficui i rapporti tra amministrazione finanziaria e Comuni a fini della lotta alle evasioni. I Comuni — ha aggiunto il ministro — possono fornire agli uffici distrettuali delle imposte dirette le notizie che valgano a questo scopo (dal canto suo il ministero trasmette ai Comuni i nastri magnetici contenenti la posizione tributaria di ogni cittadino). I Comuni, possono quindi fornire le loro controproposte rispetto a quelle avanzate dall'Ufficio II.DD spettando poi ad una apposita commissione il compito di dirigere le eventuali controversie. E' comunque indispensabile — ha aggiunto Pandolfi — uno stretto coordinamento, e a questo scopo già funziona un gruppo misto di lavoro a livello centrale, cui si accompagneranno analoghi organismi sul piano regionale e comunale.

Nei prospetti statistici consegnati ai giornalisti si precisa che le dichiarazioni effettuate nel '75 e riferentisi ai redditi del '74 tramite il modello 740 sono state dieci milioni e 200 mila; a tale cifra vanno ad aggiungersi altri 8 milioni di certificati sostitutivi delle dichiarazioni (modello 101) presentati dai lavoratori dipendenti. Il numero totale di possessori di redditi manifestatisi al fisco ammonta a 23 milioni e 400 mila unità, il reddito lordo dichiarato ammonta a 51.671 miliardi di lire.

Per quanto riguarda il contributo delle diverse categorie sociali, alle entrate fiscali (mod. 740 - mod. 101) ha dato l'80,5% delle aziende, l'impresa minore il 4,4%, il lavoro dipendente il 2,2%, i fabbricati il 3,6%, le imprese 7,1% e il capitale lo 0,1%.

Commentando le dichiarazioni rese dal ministro in Parlamento, il compagno D'Alema, presidente della Commissione finanze e tesoro della Camera, ha rilevato che «sono stati compiuti progressi, nelle tecniche e nelle metodologie per la conoscenza e la informazione riguardanti la distribuzione dei redditi e le analisi delle entrate in rapporto alle fasce di redditi distribuiti anche territorialmente.

«Progressi sono stati, compiuti quindi anche in ordine all'accertamento tributario. Lo sforzo compiuto dal ministero, ha aggiunto D'Alema, ha dato risultati rilevabili: vengono in luce l'aumento delle entrate, il numero dei contribuenti e sale a 22 milioni. La parte più rilevante è senza dubbio fornita dal lavoro dipendente». Resta da fare, ha concluso il ministro che la evasione è ancora assai elevata. Per quanto progressi si possano fare nei metodi e nelle tecnologie apparse sempre più chiaro che la partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi può avere un valore decisivo in tal senso si muove anche il ministero nella convinzione che non bastano le macchine ma sono necessarie volontà politica e partecipazione.

La conoscenza è fondamentale ma attendiamo di conoscere dal ministro che cosa è chiesto sia progettando il futuro per trarre tutte le conseguenze da ciò e accrescerà coerentemente la lotta contro la evasione».

in breve

INVESTIMENTI NELLE AZIENDE MINORI

Nell'ultimo anno, gli investimenti fissi dell'industria sono ammontati complessivamente a 8.663 miliardi, con un incremento in termini monetari del 15,9 per cento e una flessione in termini reali dell'1,9 per cento. Uno sforzo particolare è stato fatto al riguardo dalle piccole e medie aziende.

AUMENTA EXPORT INDUSTRIA MECCANICA

Tocca quota 1.026,3 (più 38,4) il saldo attivo, espresso in miliardi di lire, della bilancia commerciale relativa ai prodotti dell'industria meccanica nel primo trimestre del 1977. Un risultato buono se si pensa che nello stesso periodo del '76 il salto attivo fu di 620,7 miliardi.

CONTATTI FRA SPAGNA E MONTEDISON

Il presidente dell'Istituto nacional de industria (INI) spagnolo, Francisco Gimenez Torres ha visitato ieri la sede della Montedison.

Una dichiarazione del compagno Barca sui casi dell'INA e dell'IRI

Strumentali manovre dc per le nomine

Viene utilizzata la paralisi o la mancanza di iniziativa di taluni enti per imporre nomine di personaggi al di fuori di qualsiasi criterio oggettivo

ROMA — Incentrando un gruppo di banchieri e assicuratori Barca ha ieri denunciato il tentativo della DC (e di taluni ministri) di strumentalizzare la paralisi e la mancanza di iniziativa di taluni enti, per imporre nomine di personaggi vari prima e fuori della logica di un corretto e oggettivo esame tra l'altro di quelle gravemente carenti nelle amministrazioni pubbliche, degli organismi delle Partecipazioni statali. Barca ha sottolineato come in questi casi — che ieri ha creato giustificato allarme tra i lavoratori — nelle nomine dei vertici dell'INA relative al completamento dei lavori delle Camere di Fabriano, per le quali l'attuale consiglio ha ritenuto poter non deliberare, e del caso più generoso nella situazione creatasi da mesi al vertice IRI

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77

Capitale sociale L. 60.000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

(Gazzetta Ufficiale n. 116, parte II)

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria in Ivrea, presso la sede sociale, per il giorno 23 maggio 1977 alle ore 9.30 ed occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 30 maggio 1977 stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio al 31 dicembre 1976;

2) Approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 dicembre 1976: deliberazioni relative;

3) Nomina di due consiglieri sceduti ai sensi dell'art. 2386 Codice civile, 1° comma.

Hanno diritto ad intervenire i possessori di azioni i quali abbiano effettuato, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, il deposito dei certificati azionari presso la sede sociale o presso i sottoelencati Istituti:

IN ITALIA

Banca Commerciale Italiana - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Roma - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Banco di Napoli - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Credito Italiano - Banco di Sicilia - Banco di Santo Spirito - Monte dei Paschi di Siena - Banca Toscana - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Cassa di Risparmio in Bologna - Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Banca Popolare di Cremona - tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - «La Centrale» Finanziaria Generale - Banco Ambrosiano - Banca Cattolica del Veneto - Credito Varesino - Banca Mobiliare Piemontese - Credito Romagnolo - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banco di Sardegna - Banca d'America e d'Italia - The Chase Manhattan Bank - Citibank - Banca Vonwiller & C. - American Express Bank - The First National Bank of Chicago - The Bank of Tokyo - Banque de Suez-Italie - Istituto Centrale di Banche e Banchieri - Banca Italo-Israeliana - Banco Lariano - Banca Agricola Milanese - Banca Subalpina - Banca Belinzaghi - Banca Nazionale delle Comunicazioni - Credito Lombardo - Banca del Monte di Credito di Pavia - Banca di Legnano - Banca S. Paolo Brescia - Credito Bergamasco - Banca C. Steinhäuslin & C. - Banca Brignone - Banca Credito Agrario Bresciano - Banca Manusardi & C. - Banca Rossi Bera Colorni & Co. - Banca Cesare Ponti.

ALL'ESTERO

Hentsch & Cie, Ginevra - Deutsche Bank, Francoforte - Crédit Lyonnais, Parigi - Banque Louis-Dreyfus, Parigi - Banque Française et Italienne pour l'Amerique du Sud, Parigi - Banque Nationale de Paris, Parigi - Union de Banques Suisses, Zurigo - Société de Banque Suisse, Basilea - Banca della Svizzera Italiana, Lugano - Banco di Roma per la Svizzera, Lugano - Banca del Gottardo, Lugano - Altre Banche straniere incaricate dalle Banche Italiane ai sensi di legge.

Il Consiglio di Amministrazione

Ivrea, 11 maggio 1977

olivetti

Pur in presenza di scambi molto modesti

LA BORSA HA SEGNATO IERI UN NUOVO RECORD NEGATIVO

I titoli sono caduti ai livelli più bassi dal '55 — Baffi e Stammati ascoltati ieri al Senato per la riforma del sistema azionario

ROMA — Ieri sul mercato azionario milanese le quotazioni dei diversi titoli sono cadute al di sotto dei livelli più bassi dal '55. L'indice Mib delle quotazioni azionarie curato dal comitato direttivo della borsa milanese ha infatti perso altro terreno fermandosi a quota 849, che resta, appunto, un nuovo minimo storico. Gli scambi sono rimasti però relativamente modesti.

Con l'audizione del Governatore della Banca d'Italia e del ministero del Tesoro, l'indagine conoscitiva sulle Borse Valori promossa dalla VI Commissione Finanze e Tesoro, su iniziativa del Gruppo comunista, volge ormai alla fine.

Baffi, tra l'altro ha posto in evidenza che gli squilibri finanziari delle imprese, specialmente di quelle a grande dimensione, si sono aggravati e che questo aggravamento ha suscitato un complesso di reazioni, relativamente concordi per quanto riguarda la diagnosi, ma alquanto difformi sulla scelta della terapia.

Nel formulare alcuni indirizzi e proposte Baffi ha rilevato che *«l'esperienza degli ultimi anni indica che, pure in presenza di un miglioramento delle capacità di reddito delle imprese, difficilmente la carenza del capitale di rischio potrà essere colmata da un maggior apporto diretto dei singoli risparmiatori»* e ha auspicato l'istituzione dei fondi comuni di investimento, attraverso l'attività di intermediazione anche sul mercato azionario.

Dal canto suo il ministro del Tesoro, in premessa ha rilevato come il mercato azionario italiano risulti caratterizzato da ristrettezza del numero e del valore del capitale delle società quotate rispetto all'universo delle imprese, dalla modestia dei flussi di capitale di rischio, dalla scarsa presenza di investitori istituzionali e dalla grande variabilità dei prezzi delle azioni causata quest'ultima dall'inadeguatezza e dalla segmentazione delle informazioni sulla attività delle aziende.

A parere di Stammati, *la riduzione del tasso di profitto*, a partire dagli anni 70, si è ripercossa in un forte aumento del livello dei debiti nei bilanci delle imprese nonché in ampie perdite nel valore dei patrimoni costituiti da azioni.

Su queste questioni e sulle possibili misure per rivitalizzare il mercato borsistico sono intervenuti i sen. Visentini, Grassini, Aletti, i compagni L. Vigni e Pinna hanno ricordato l'esigenza di andare alla formulazione di proposte concrete per potenziare la CONSOB e di istituire le società di certificazione, in modo da garantire ampie informazioni sulla attività delle aziende. Il gruppo comunista ha anche annunciato che, a conclusione dell'indagine, presenterà una specifica proposta di legge su questi problemi.

Incontro con la stampa di Marcora, Macaluso e Bortolani

Il punto sulle nuove leggi agrarie per valorizzare tutte le risorse

I presidenti delle commissioni illustrano l'iter degli importanti provvedimenti all'esame del Parlamento: terre incolte, AIMA, Federconsorzi, «quadrifoglio», associazionismo e patti agrari

ROMA — L'appuntamento è al «parlamentino» del ministero della Agricoltura, in via XX Settembre. Da una parte una trentina di giornalisti, dall'altra i presidenti delle commissioni Agricoltura della Camera e del Senato, i democristiano Bortolani e il comunista Emanuele Macaluso. Ma all'ultimo momento, arriva anche il ministro Marcora, non invitato ma ben accetto. L'iniziativa dell'incontro e della associazione stampa agricola, il risultato una chiacchierata di tre ore, «a ruota libera», e un punto sulla situazione parlamentare della «materia agricola».

«Terre incolte e malcoltivate» — Alla Camera ci sono due proposte di legge, una comunista e una democristiana. Marcora ne ha elaborata una altra che però è «al concetto», vale a dire all'esame degli altri ministeri interessati. Da lì non è ancora ritornata. Bortolani, annuncia che la commissione è stata costituita un comitato ristretto per arrivare ad un testo unico. Esistono però delle divergenze che non sono di poco conto. Tutti sono d'accordo sul l'incolto, non così sul malcoltivato o insufficientemente coltivato. Queste terre non si possono toccare — dicono i dc — perché è difficile andare ad una definizione precisa del concetto di «malcoltivato». E allora i democristiani propongono di lasciare perdere e di pensare solo al non coltivato. Ma la tesi è debolissima. Macaluso richiama alla esigenza, nell'attuale situazione economica, di un recupero di tutte le risorse esistenti: terra, acqua, uomini. Tale recupero non ha solo un valore economico immediato, lo deve avere soprattutto in prospettiva. C'è da produrre di più, ma ci sono anche da sanare squilibri: nord e sud, città e campagne, pianura e montagna, e anche collina. Azzogolare non conta: bisogna mettere nel circuito produttivo tutto quello che si può a tal fine utilizzare. E soprattutto bisogna evitare che qualcuno faccia il furbo e che chi per anni non ha coltivato, e che sentendo parlare di esproprio si mette improvvisamente a seminare qualcosa. Se ci si dimentica del malcoltivato, si rischia di premiare anche queste manovre. Marcora, che pure è sensibile al problema di utilizzare l'incolto e pensa soprattutto ai giovani, fortemente non si arrende: preferisce distinguere (ha paura di un esproprio generalizzato che nessuno fra l'altro vuole fare) e sollecitare, sulle linee già emerse, alla attività delle aziende che stanno alla base del l'abbandono di certi terreni. Lui, le riconduce al contratto di affitto che così come è scoraggerebbe i proprietari ad affittare terreni.

«Mezzadria e colonia» — Si collega direttamente al discorso precedente. Macaluso infatti informa che presso la sua commissione si pratica si è trovato un accordo sulla revisione del contratto di affitto, tale da renderlo più appetibile ai concedenti di terra. Tale revisione è stata introdotta anche per superare meglio il contratto di mezzadria e di colonia con un contratto, per l'appunto quello di affitto, migliorato. Ma ecco rispuntare le resistenze della DC che invece difende — almeno lo fa una sua parte — patti agrari, perfomeno sorpassati. Macaluso fa il caso della colonia: le aziende marginali a colonia resteranno — egli dice — sempre marginali finché vigerà questo contratto. Se invece al colono si offre la possibilità di diventare fittavolo e di associarsi con altri, in modo da mettere assieme una impresa consistente, anche la marginalità sarà superata e quel che oggi è «peso» diventerà finalmente «polpa».

Macaluso annuncia che suo intendimento è di presentare la nuova legge al Senato (comprendente sia la revisione che il superamento) prima delle ferie.

«Provvedimenti del governo» — Sono tre. I primi due — legge per i 500 miliardi alle regioni e il cosiddetto «quadrifoglio» — provvedimenti pronti: prende in esame quattro settori: zootecnia, ortofrutta, irrigazione e forestazione — sono alla Camera. Sul primo il lavoro è quasi concluso ed è pronto ad andare in aula. Il secondo in Senato è fermo. Si aspetta il piano agricolo alimentare del quale il «quadrifoglio» è una parte importante, ma pur sempre una parte, soltanto. E il piano è ancora «a un certo punto di chissà quali ministeri». Marcora sospira. Il terzo provvedimento, quello sul l'associazionismo, si trova al Senato. E' già stato nominato il relatore e Macaluso afferma che non dovrebbero esserci scogli.

«AIMA» — E' un altro punto doliente. Al Senato sono state presentate tre proposte, si è discusso molto. Facendo il punto, solo su un punto sono scoppiati i contrasti. La Federconsorzi vuole Macaluso ha proposto una mediazione tra Federconsorzi, PSI e PCI (non sono le nemmeno parlarne nell'ambito della questione AIMA - DC). L'emendamento sarebbe presentato dal rapporto della Federconsorzi — si discute e quanto e di certe operazioni — con l'AIMA. Non è contrario possibile affrontare l'AIMA di struttura che è costoso. Il nodo italiano non è quello scorso, la settimana prossima la questione andrà in aula e in quella sede vedremo di assumere le proprie responsabilità.

A Marcora — lo abbiamo già detto — abbiamo chiesto di precisare una volta per tutti il suo pensiero in ordine al recente accordo dei sei partiti sulla questione delle regioni e dell'associazionismo. Per dimostrando di non credere a certi obiettivi da possibilità, ad esempio, di raggiungere il 90 per cento di autosufficienza alimentare e di certi obiettivi di certe scelte garantiti il mandorlo e il nocciolo mediterranei, ha ribadito un rifiuto ampiamente positivo (la prima sono stato male interpretato) e si è sforzato di dimostrare come quelle previste siano soluzioni essere tutte raccolte ai provvedimenti da lui presentati.

Infine una notizia: il prof. Giordano dell'Università di Bologna, presente alla riunione, ha annunciato che a primi di giugno a Bologna avrà luogo un incontro tra tutti i presidi delle facoltà di agraria italiane, i sindacati, le forze politiche, i ministri interessati per discutere la collocazione dei laureati in agraria.

Romano Bonifacci